

---

**ECONOMIA**

---

SUL VENERDI' IN EDICOLA

## 2009, fuga da Dubai

# La crisi arriva anche in paradiso

L'emirato arabo più aperto agli investimenti stranieri sta vivendo uno dei suoi momenti peggiori: metà dei cantieri chiusi e migliaia di persone senza lavoro che se ne vanno. Lasciando dietro di sé un cimitero di auto abbandonate *di MATTEO NUCCI*

*Questo reportage è pubblicato sul Venerdì di questa settimana*

"Sono almeno duemila le macchine abbandonate all'aeroporto di Dubai, con le chiavi inserite nel quadro. I proprietari sono saliti su un aereo per non tornare mai più. Il deserto comincia la sua avanzata. Macchine abbandonate, ma anche carte di credito buttate nei cestini, vestiti lasciati negli armadi. Migliaia di persone ogni settimana lasciano la città...".

A parlare è un tassista nel romanzo reportage di Sergio Nazzaro, *Dubai Confidential* (Elliot, pp. 143, euro 16). Una voce diretta su quanto sta accadendo a Dubai da quando la crisi ha messo fine a una lunghissima sbornia: imprese che hanno smesso di costruire, investitori che reclamano i propri soldi e un Paese in cui tutto è emanazione della famiglia reale, improvvisamente indecisa sul ruolo da giocare. Chi deve restituire i soldi agli investitori? I costruttori o il governo, che ha smesso di garantire la realizzazione delle infrastrutture? Risultato, oggi Dubai è invasa di cause legali.

Racconta questi "tempi duri e ambigui", Nazzaro, napoletano di 36 anni, alle prese con un mondo, quello di Dubai, che frequenta ormai da quasi cinque anni come agente immobiliare. Un mondo dove, nel giro di poco tempo, "sono stati raggiunti record d'ogni tipo". La compagnia aerea più efficiente (Emirates vanta anche un programma di voli eco-efficienti all'avanguardia), la metropolitana automatizzata più estesa (Dubai Metro, completamente sopraelevata e con un design avveniristico, è lunga settanta chilometri), l'isola artificiale più grande (Palm Island Jumeirah), la fontana più costosa (su Dubai Fountain, per dirne una, sono stati piazzati 6600 luci e cinquanta proiettori colorati), il grattacielo più alto (Burj Dubai, con i suoi 780 metri, ha battuto ogni primato).

Protettorato inglese sul finire del secolo, Dubai divenne uno dei sette Emirati Arabi Uniti nel 1971, ma la sua crescita vertiginosa inizia solo una quindicina di anni fa. E nel corso del tempo si lega sempre meno al petrolio, e sempre più al commercio e al turismo. Lo sviluppo immobiliare è frenetico, fondato su opere mirabolanti e anche più piccoli progetti, che, nell'insieme, arrivano a portare qui quasi un quarto di tutte le gru esistenti nel mondo.

Ma, nel corso del 2009, la crisi economica non ha lasciato scampo. I progetti di edilizia residenziale e commerciale, il cui completamento era previsto tra l'anno in corso e il 2012, sono in forse. Oltre il 50 per cento dei cantieri di Dubai ha subito gravi ritardi (molti hanno chiuso). Persino la realizzazione del Burj Dabai - l'ultima meraviglia dell'emirato - è stata così accidentata, che la data dell'inaugurazione è stata annunciata e disdetta più volte.

Così il 45 per cento del personale impiegato nell'edilizia ha perso il lavoro. Si tratta per lo più di stranieri - provenienti principalmente da India, Pakistan e Bangladesh - da sempre pagati una miseria e confinati in "campi immensi, riservati alle abitazioni degli operai", e ora costretti a tornare nel Paese d'origine, senza alcuna garanzia.




Come racconta anche Nazzaro nel suo libro, a Dubai "non ci sono sindacati, lo sciopero non è ammesso, si lavora sotto il sole bruciante a 40 gradi". E, se ti licenziano, hai solo trenta giorni per

trovarti un altro lavoro, altrimenti sei un clandestino e rischi l'arresto: ecco il perché delle auto abbandonate nel parcheggio dell'aeroporto, con tanto di chiavi inserite. Vero, però, che le morti sul lavoro sono meno che da noi: "Il governo è estremamente sensibile alle critiche. Di fronte ai dossier (come quello della ong Human Rights Watch del 2006, che denunciava la semischiavitù dei lavoratori impiegati nell'edilizia), che sono stati pubblicati in Occidente, hanno cominciato a preoccuparsi e a intervenire".

Il libro di Nazzaro racconta anche la Dubai dove "tutto è tenuto sotto controllo e le pene per chi "sgarra" sono aspre". Se guidi e hai bevuto, per esempio, "innanzitutto vieni frustato e, poi, ti fai almeno tre mesi di galera". Se emetti un assegno in bianco, "finisci dentro e ci resti finché non saldi il debito". Per non parlare dell'adulterio, "punito con il carcere". E questo nel Paese in cui la concentrazione di prostitute è la più alta del mondo.

Difficile, per un occidentale, comprendere certi meccanismi. "I primi tempi mi sentivo accerchiato" spiega ancora Nazzaro. "Poi ho scoperto che la parola tolleranza si può declinare in molti modi. E che questo Emirato ha rappresentato una grande speranza per tante persone, l'idea che un "incontro di civiltà" sia possibile. Ora la scommessa è che quella speranza non crolli miseramente a causa della crisi".

© Riproduzione riservata (26 novembre 2009)

Annunci Premium Publisher Network	
	<b>X7 Iperespresso illy</b> Il segreto del miglior espresso a casa tua. Acquista ora <a href="http://www.ilyeshop.com">www.ilyeshop.com</a>
	<b>Carta Revolving Simpson</b> Scopri subito, oppure ciucciati il calzino! <a href="http://www.cartesimpson.it">www.cartesimpson.it</a>
	<b>Conto Deposito al 2,50%</b> 0 spese, interessi in anticipo. Vivi la vita con CheBanca! <a href="http://www.chebanca.it">www.chebanca.it</a>

---

Divisione La Repubblica

**Gruppo Editoriale L'Espresso Spa** - P.Iva 00906801006

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

---

La url di questa pagina è <http://www.repubblica.it/2009/11/sezioni/economia/dubai-borse/inchiesta/inchiesta.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo  
[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)